

# SETE di PAROLA

dal 17 al 23 Ottobre 2021

29<sup>a</sup> Settimana del Tempo Ordinario



*Chi vuole diventare grande tra voi sarà vostro servitore,  
e chi vuole essere il primo tra voi sarà schiavo di tutti*

**VANGELO DEL GIORNO**  
**COMMENTO**  
**PREGHIERA**  
**IMPEGNO**

---

Sant'Ignazio d'Antiochia, vescovo e martire

*È meglio essere cristiano senza dirlo, che proclamarlo senza esserlo*

**Liturgia della Parola** Is 53,10-11; Sal 32; Eb 4,14-16; Mc 10, 35-45  
**LA PAROLA DEL SIGNORE**

**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, si avvicinarono a Gesù Giacomo e Giovanni, i figli di Zebedèo, dicendogli: «Maestro, vogliamo che tu faccia per noi quello che ti chiederemo». Egli disse loro: «Che cosa volete che io faccia per voi?». Gli risposero: «Concedici di sedere, nella tua gloria, uno alla tua destra e uno alla tua sinistra». Gesù disse loro: «Voi non sapete quello che chiedete. Potete bere il calice che io bevo, o essere battezzati nel battesimo in cui io sono battezzato?». Gli risposero: «Lo possiamo». E Gesù disse loro: «Il calice che io bevo, anche voi lo berrete, e nel battesimo in cui io sono battezzato anche voi sarete battezzati. Ma sedere alla mia destra o alla mia sinistra non sta a me concederlo; è per coloro per i quali è stato preparato». Gli altri dieci, avendo sentito, cominciarono a indignarsi con Giacomo e Giovanni. Allora Gesù li chiamò a sé e disse loro: «Voi sapete che coloro i quali sono considerati i governanti delle nazioni dominano su di esse e i loro capi le opprimono. Tra voi però non è così; ma chi vuole diventare grande tra voi sarà vostro servitore, e chi vuole essere il primo tra voi sarà schiavo di tutti. Anche il Figlio dell'uomo infatti non è venuto per farsi servire, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti».

**...È MEDITATA**

Vangelo dei paradossi perenni, della più sorprendente autodefinizione di Gesù: «venuto per servire». Tutto nasce dal fatto che Giovanni il teologo, l'aquila, il mistico, il discepolo amato, chiede di essere al primo posto: la ricerca del primo posto è una passione così forte che penetra e avvolge il cuore di tutti. Pericolosamente: «**Non sapete quello che chiedete!**». Non avete capito ancora a cosa andate incontro, quali argine rompete con questa domanda, che cosa scatenate con questa fame di potere.

Per il Vangelo, invece, essere alla destra e alla sinistra di Cristo, vuol dire occupare due posti sul Golgota, quell'ultimo venerdì; vuol dire essere con Gesù lungo tutta la sua vita, quando è voce di Dio e bocca dei poveri, e fa dei piccoli i principi del suo Regno, quando è disarmato amore. Stare a destra e a sinistra di questa vita vuol dire bere alla coppa di chi ama per primo, ama in perdita, ama senza contare e calcolare. *Con Gesù, tutto ciò che sappiamo dell'amore / è che l'amore è tutto* (E.Dickinson). «**Sono venuto per essere servo**». La più spiacciante di

tutte le definizioni di Dio. Parole da vertigine: Dio mio servitore! Dio non tiene il mondo ai suoi piedi, è inginocchiato Lui ai piedi delle sue creature. I grandi della storia erigono troni al proprio ego smisurato, Dio non ha troni, cinge un asciugamano e vorrebbe fasciare le ferite della terra con bende di luce.

Non cercarlo al di sopra dei cieli è disceso e si dirama nelle vene del mondo, non sopra di te ma in basso, il più vicino possibile alla tua piccolezza. Perché essere sopra l'altro è la massima distanza dall'altro. L'Onnipotente può solo ciò che l'amore può: servire ogni respiro, invece di mietere le nostre povere messi seminare ancora ad ogni stagione. Capovolgimento, punto di rottura dei vecchi pensieri su Dio e sull'uomo. Appare un tutt'altro modo di essere da cui germina la parola di Gesù: «Tra voi non sia così!». Tra voi

cose di cielo! Tra voi un altro mondo! Tra voi una storia altra, un altro cuore! E farai così, perché così fa Dio. Ma io tremo se penso alla brocca e all'asciugamano. È così duro servire ogni giorno, custodire germogli, vegliare sui primi passi della luce, benedire ciò che nasce. Il cuore è subito stanco. Non resta che lasciarsi abitare da lui, irradiare di vangelo. Se Dio è nostro servitore, servizio è il nome nuovo della storia, il nome segreto della civiltà.

-----  
*Nei vari ambiti di vita non può regnare la logica del dominio degli uni sugli altri, o la competizione per vedere chi è più intelligente o potente, perché tale logica fa venir meno l'amore. Vale anche per la famiglia questo consiglio: «Rivestitevi tutti di umiltà gli uni verso gli altri, perché Dio resiste ai superbi, ma dà grazia agli umili» (1 Pt 5,5).*

### ...È PREGATA

*O Dio della pace e del perdono, che hai inviato il tuo Figlio nel mondo per dare la sua vita in riscatto per tutti, concedi alla tua Chiesa di servire l'umanità intera a immagine di Cristo, servo e Signore.*

### ...MI IMPEGNA

Gesù è molto chiaro: **seguire Lui comporta un radicale capovolgimento della logica del mondo:** "tra di voi non è così". Chi vuol essere grande si deve fare servitore, chi vuol essere il primo si deve fare schiavo di tutti. Mi piace sottolineare che questo programma di vita, prima di essere quello del discepolo, è quello di Gesù. Se mi faccio servo o schiavo non è per umiliarmi o perché non valgo nulla, ma perché Gesù a scelto quel posto per rivelarmi il Volto del Padre e se pure io voglio vedere come Lui vede, devo andare proprio lì. Mettermi all'ultimo posto è per stare con Gesù, per vedere le cose come le vede Lui, per imparare a servire Dio e i fratelli, e non solo a servirmi di loro.

Vorrei provare a chiarire un equivoco a volte ricorrente. Il radicale capovolgimento proposto da Gesù è per tutti, non solo per qualche riccone o per il politico di turno. Nessuno può dire: io non ho potere, non ho mai comandato in vita mia e quindi sono a posto, questa Parola non è per me... Pensa a quanto potere ha un muso lungo con tua moglie, un litigata con un vicino, un perdono non accolto con un amico, una discussione non chiarita con i tuoi genitori, un'offesa al collega, un saluto tolto ad un parente... Allora? Pensi ancora di non avere nessun potere? Sei proprio convinto di essere esonerato dal capovolgimento del Vangelo?



**Lunedì, 18 ottobre 2021**

**SAN LUCA, evangelista** - *Figlio di pagani, Luca appartiene alla seconda generazione cristiana. Compagno e collaboratore di san Paolo, che lo chiama «il caro medico», è soprattutto l'autore del terzo Vangelo e degli Atti degli Apostoli. Al suo Vangelo premette due capitoli nei quali racconta la nascita e l'infanzia di Gesù. In essi risalta la figura di Maria, la «serva del Signore, benedetta fra tutte le donne». Il cuore dell'opera, invece, è costituito da una serie di capitoli che riportano la predicazione da Gesù tenuta nel viaggio ideale che lo porta dalla Galilea a Gerusalemme. Anche gli Atti degli Apostoli descrivono un viaggio: la progressione gloriosa del Vangelo da Gerusalemme all'Asia Minore, alla Grecia fino a Roma. Protagonisti di questa impresa esaltante sono Pietro e Paolo. A un livello superiore il vero protagonista è lo Spirito Santo, che a Pentecoste scende sugli Apostoli e li guida nell'annuncio del Vangelo agli Ebrei e ai pagani. Da osservatore attento, Luca conosce le debolezze della comunità cristiana così come ha preso atto che la venuta del Signore non è imminente. Dischiude dunque l'orizzonte storico della comunità cristiana, destinata a crescere e a moltiplicarsi per la diffusione del Vangelo. Secondo la tradizione, Luca morì martire a Patras in Grecia*

*Festa*

**Liturgia della Parola 2Tm 4,10-17b; Sal 144; Lc 10,1-9**

**LA PAROLA DEL SIGNORE**

**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, il Signore designò altri settantadue e li inviò a due a due davanti a sé in ogni città e luogo dove stava per recarsi. Diceva loro: «La messe è abbondante, ma sono pochi gli operai! Pregate dunque il signore della messe, perché mandi operai nella sua messe! Andate: ecco, vi mando come agnelli in mezzo a lupi; non portate borsa, né sacca, né sandali e non fermatevi a salutare nessuno lungo la strada. In qualunque casa entriate, prima dite: «Pace a questa casa!». Se vi sarà un figlio della pace, la vostra pace scenderà su di lui, altrimenti ritornerà su di voi. Restate in quella casa, mangiando e bevendo di quello che hanno, perché chi lavora ha diritto alla

sua ricompensa. Non passate da una casa all'altra. Quando entrerete in una città e vi accoglieranno, mangiate quello che vi sarà offerto, guarite i malati che vi si trovano, e dite loro: "È vicino a voi il regno di Dio"».

### ...È MEDITATA

Oggi celebriamo la festa di san Luca, l'evangelista della bontà di Gesù Cristo e della Madonna: ci ha rivelato l'annunciazione la visitazione, il Natale e la presentazione di Gesù al Tempio. E' anche l'evangelista della misericordia di Dio (ci presenta la parabola del Padre buono e del figlio prodigo, della dramma perduta e ritrovata) e della carità (la parabola del buon samaritano, le parole di Gesù verso i più poveri, la sua commozione di fronte alla vedova di Naim, la sua accoglienza e il suo perdono verso la peccatrice in casa di Simone, l'accettazione di Zaccheo, che cambia il suo cuore esoso di pubblicano). Ancora Luca sintetizza in una formula la vita della prima comunità cristiana negli Atti: "avevano un cuor solo e un'anima sola". Egli riporta l'invio della missione ai settantadue discepoli per evangelizzare il mondo. L'opera di Luca ci invita ad essere veri discepoli di Cristo, a portare la croce ogni giorno, a far fruttificare i doni dello Spirito: la pace, la gioia, la benevolenza. Luca si è informato bene prima di redigere il suo vangelo,

si è impegnato a fondo interrogando i presenti, raccogliendo testimonianze per ricordarci che la nostra fede non si basa sulle favole ma su eventi storici riscontrabili e documentabili. Raccontando la storia di Gesù emerge tutta la sua fede, la sua passione, il suo stupore nello scoprire, attraverso le accalorate parole di Paolo il volto di un Dio totalmente diverso dalle divinità che popolavano il Pantheon. Ci assomiglia, Luca: come noi non ha mai incontrato Gesù, come noi si è convertito grazie alla predicazione di qualcuno che non ha mai incontrato Gesù di persona, Saulo di Tarso. Come lui riscopriamo la tenerezza del Dio di Gesù e la compassione. Come lui indaghiamo e studiamo per rendere salda la nostra fede. Come lui appassioniamoci alla preghiera e amiamo il sogno di Dio che è la Chiesa.

-----  
*Cinque sono, in realtà, i Vangeli ed il Quinto è come un libro che il Signore ha lasciato aperto. Lo scriviamo noi con le opere che compiamo ed ogni generazione vi aggiunge una parola.*

**Mario Pomilio**

### ...È PREGATA

*Signore Dio nostro, che hai scelto san Luca per rivelare al mondo con la predicazione e con gli scritti il mistero della tua predilezione per i poveri, fa' che i cristiani formino un cuor solo e un'anima sola, e tutti i popoli vedano la tua salvezza.*

-----  
*Signore, preghiamo e ti affidiamo i tanti cristiani oggi perseguitati per la fede: come agnelli in mezzo ai lupi testimoniano la loro fede a rischio della vita e ricordano a noi come vivere più intensamente il vangelo.*

### **...MI IMPEGNA**

Gesù è come un mendicante che chiede le nostre mani per poter continuare a fasciare le ferite, il nostro cuore per continuare ad amare chi è disperato e solo, i nostri piedi per poter andare lì dove nessuno vuole andare.

**Martedì, 19 ottobre 2021**

**Liturgia della Parola** Rm 5, 12.15b.17-19.20b-21; Sal 39; Lc 12, 35-38  
**LA PAROLA DEL SIGNORE**

### **...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Siate pronti, con le vesti strette ai fianchi e le lampade accese; siate simili a quelli che aspettano il loro padrone quando torna dalle nozze, in modo che, quando arriva e bussa, gli aprano subito. Beati quei servi che il padrone al suo ritorno troverà ancora svegli; in verità io vi dico, si stringerà le vesti ai fianchi, li farà mettere a tavola e passerà a servirli. E se, giungendo nel mezzo della notte o prima dell'alba, li troverà così, beati loro!».

### **...È MEDITATA**

Essere pronti è forse la maturità più grande che una persona deve raggiungere nella sua vita spirituale. Anzi la definizione stessa di vita spirituale dovrebbe coincidere con "essere pronti":

***"Siate pronti, con le vesti strette ai fianchi e le lampade accese".***

Una persona è pronta quando è completamente tesa verso ciò che sta per accadere. Un po' come gli sportivi che si preparano ad una corsa e che si tengono pronti al punto di partenza a scattare non appena arriva il segnale. La vita eterna è quel segnale che aspettiamo, ma tutta questa vita è un tendere ad esso, è un farsi trovare

pronti. E l'unica maniera che abbiamo per esserlo è essere completamente attenti a ciò che c'è in questo momento della nostra vita. È vivere nel qui ed ora e non nel lì e dopo. Gesù usa l'immagine del padrone che torna a casa il giorno delle nozze. La casa sarà certamente in fermento e il padrone si aspetta quel fermento, sa di essere atteso, sa che ognuno avrà fatto la sua parte per accoglierlo. Ma che delusione invece tornare e rendersi conto di non essere atteso. Che delusione vedere che ognuno vive per se stesso, vive non in fermento, ma in appiattimento. È capire che tutto ciò che accadrà

potremo coglierlo se siamo disposti a valorizzare ciò che c'è adesso. Gli occhi della persona che ho accanto, il bene possibile in questo istante, è così che ci si allena ad essere pronti al grande via della vita eterna. La passività con cui delle volte affrontiamo la vita in attesa che accada qualcosa di interessante è il vero motivo per cui non accade mai nulla di veramente interessante. Ma quando passiamo la vita con i piedi per terra e il cuore pronto allora ciò che ci aspetta è quello che Gesù descrive così:

***“Beati quei servi che il padrone al suo ritorno troverà ancora svegli; in verità io vi dico, si stringerà le vesti ai fianchi, li farà mettere a tavola e passerà a servirli”.***

-----  
*Vivere alla presenza del ritorno di Gesù, dell'abbraccio finale, significa fin d'ora cambiare la nostra vita, orientarla verso il Signore, far diventare la nostra vita una veglia nella notte, rendersi conto che la nostra tenda non è piantata per sempre su questa terra, ma che altre terre ci aspettano. Credo che un po' di sano realismo e un briciolo di crudezza eviterebbe montagne di litigi, di alterchi, di antipatie. Basterebbe fare memoria che siamo di passaggio, che il nostro destino è diverso, più grande, per evitare le trappole della presunzione di immortalità. Sì, Qualcuno ci aspetta, oltre il salto, Qualcuno ci abbraccerà, se lo desideriamo come un'arsura già da questa vita. Sì, aspettiamo la beata speranza del ritorno del Signore Gesù.*

#### **...È PREGATA**

*Signore Gesù, fai che al tuo ritorno tu possa trovarci con la lampada accesa e desti nella fede, pronti ad accoglierti ed essere invitati alla tavola. Concedici un cuore sereno e vigilante.*

***Nella notte, o Dio, noi veglieremo, con le lampade, vestiti a festa, presto arriverai e sarà giorno.***

#### **...MI IMPEGNA**

Gesù, al ricco stolto sorpreso dalla morte, contrappone il discepolo in attesa del suo Signore. La vigilanza diviene una delle dimensioni spirituali fondamentali della vita cristiana. A chi è ripiegato su se stesso e si addormenta sulle proprie cose, viene chiesto di alzare lo sguardo e di stare in attesa del ritorno del Signore. È una beatitudine del credente: attendere il Signore. Ma il Signore ogni giorno sta alla porta del nostro cuore e bussa, come scrive l'Apocalisse. E sarà beato chi gli aprirà, perché avrà una incredibile ricompensa. Il padrone stesso diviene servo dei suoi servi; si cingerà le vesti, inviterà i servi a sedersi e passerà Lui stesso a servirli.

**LA PAROLA DEL SIGNORE**

**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Cercate di capire questo: se il padrone di casa sapesse a quale ora viene il ladro, non si lascerebbe scassinare la casa. Anche voi tenetevi pronti perché, nell'ora che non immaginate, viene il Figlio dell'uomo». Allora Pietro disse: «Signore, questa parabola la dici per noi o anche per tutti?». Il Signore rispose: «Chi è dunque l'amministratore fidato e prudente, che il padrone metterà a capo della sua servitù per dare la razione di cibo a tempo debito? Beato quel servo che il padrone, arrivando, troverà ad agire così. Davvero io vi dico che lo metterà a capo di tutti i suoi averi. Ma se quel servo dicesse in cuor suo: "Il mio padrone tarda a venire", e cominciasse a percuotere i servi e le serve, a mangiare, a bere e a ubriacarsi, il padrone di quel servo arriverà un giorno in cui non se l'aspetta e a un'ora che non sa, lo punirà severamente e gli infliggerà la sorte che meritano gli infedeli. Il servo che, conoscendo la volontà del padrone, non avrà disposto o agito secondo la sua volontà, riceverà molte percosse; quello invece che, non conoscendola, avrà fatto cose meritevoli di percosse, ne riceverà poche. A chiunque fu dato molto, molto sarà chiesto; a chi fu affidato molto, sarà richiesto molto di più».

**...È MEDITATA**

A prima vista le parole del Vangelo di oggi hanno più un effetto ansia che un effetto gioia. Ma se uno ci riflette si accorge che Gesù, nel Vangelo di oggi vuole dirci che ogni momento può essere quello giusto per finire la vita. E se così è allora dobbiamo bandire tutto quello che ci distrae dal vivere bene, dallo scegliere cose che valgano la pena, dal relativizzare tante questioni che delle volte diventano come idoli terrificanti e bloccano i nostri percorsi umani. Sono certo che ciascuno di noi se sapesse che questo potrebbe essere l'ultimo giorno della sua vita certamente valorizzerebbe più le relazioni che le cose da fare. Telefonerebbe a chi vuole bene, non rimanderebbe un abbraccio, non

lascerebbe silenzi sospesi con alcuni, ne questioni aperte con le persone che ama. Se questo fosse il nostro ultimo giorno certamente rimetteremo i volti delle persone avanti alla lista delle cose da fare. È così che dovremmo vivere ogni giorno, dice Gesù. Perché ogni momento può essere quello finale. La fine della nostra vita non giunge con un preavviso. Giunge come un ladro. E i ladri giocano tanto sull'effetto sorpresa. Se è vero che non possiamo prevedere, possiamo però prepararci. La fedeltà è la capacità di mantenere la consapevolezza che questa vita è un dono non un possesso. Ricordarsi di dover morire ci fa vivere nella giusta dimensione.



-----  
*L'attesa vigile è un atteggiamento tipico del cristiano che crede nella promessa della venuta del Signore. Solo chi attende il Signore è capace di apprezzare il momento presente e di conoscerne il significato e la ricchezza.*

*Perché sa collocarlo nella prospettiva giusta, collegandolo alla venuta del Signore. la fede non diventi nido in cui crogiolarci, né paravento dietro cui nascondersi aspettando un premio ma pungolo e stimolo a prendere sul serio un Dio che ci prende sul serio.*

### **...È PREGATA**

*Dio onnipotente ed eterno, donaci di orientare sempre a te la nostra volontà e di servirti con cuore sincero.*

### **...MI IMPEGNA**

**"Ma lo dici per noi?".** Ci sorprendiamo, a volte, a farci questa domanda ascoltando il Vangelo. Ormai ci siamo quasi abituati a pensare che il Vangelo sia rivolto ad altri: ad altri l'invito alla vigilanza, ad altri l'invito alla conversione, ad altri l'invito al servizio, ad altri l'invito al perdono. Sempre e solo ad altri. Noi sempre defilati, noi immuni, noi mai una volta chiamati in causa. Noi sempre predicatori e mai ascoltatori; noi sempre sul pulpito, mai sui banchi; noi sempre giudici, mai imputati. Noi da tempo assuefatti al Vangelo, vaccinati. Noi non più in grado di lasciarci contagiare dal Vangelo, scossi, interpellati da esso. Mai una volta che le sue parole ci facciano sentire con le spalle al muro. Per noi il Vangelo resta muto, gli abbiamo messo la museruola. Ben altri devono porre attenzione, e noi sappiamo bene chi, ma noi, noi no!

**Giovedì, 21 ottobre 2021**

**Liturgia della Parola Rm 6,19-23; Sal 1; Lc 12, 49-53**

### **LA PAROLA DEL SIGNORE**

#### **...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Sono venuto a gettare fuoco sulla terra, e quanto vorrei che fosse già acceso! Ho un battesimo nel quale sarò battezzato, e come sono angosciato finché non sia compiuto! Pensate che io sia venuto a portare pace sulla terra? No, io vi dico, ma divisione. D'ora innanzi, se in una famiglia vi sono cinque persone, saranno divisi tre contro due e due contro tre; si divideranno padre contro figlio e figlio contro padre, madre contro figlia e figlia contro madre, suocera contro nuora e nuora contro suocera».

### ...È MEDITATA

Siamo discepoli di un Dio che crea divisione, di un Dio che non ci lascia seduti nelle nostre certezze, assiepati dietro le nostre tiepide devozioni, ma che ci scuote e ci spinge, che brucia, brucia dentro. Gesù è venuto a portare il fuoco, quello per cui vale la pena svegliarsi ogni mattina. Quando sant' Ignazio, fondatore dei Gesuiti, uomo di Dio, innamorato di Dio, inviò i suoi dodici compagni ad annunciare il Vangelo fino agli estremi confini del mondo allora conosciuti, disse, il giorno della loro partenza: "**Andate, e incendiate il mondo**". Incendiari sì, ma d'amore.

PAPA FRANCESCO - Gesù dice: sono venuto a portare divisione; non che Gesù voglia dividere gli uomini tra loro, al contrario: Gesù è la nostra pace, è la nostra riconciliazione! Ma questa pace non è la pace dei sepolcri, non è neutralità, Gesù non porta neutralità, questa pace non è un

compromesso a tutti i costi. Seguire Gesù comporta rinunciare al male, all'egoismo e scegliere il bene, la verità, la giustizia, anche quando ciò richiede sacrificio e rinuncia ai propri interessi. E questo sì, divide; lo sappiamo, divide anche i legami più stretti. Ma attenzione: non è Gesù che divide! Lui pone il criterio: vivere per se stessi, o vivere per Dio e per gli altri; farsi servire, o servire; obbedire al proprio io, o obbedire a Dio. Ecco in che senso Gesù è «segno di contraddizione».

-----

*L'adesione al Vangelo chiede anche una separazione dalla vecchia vita, dalla vita basata sui vecchi legami, fossero anche forti come quelli di sangue. Solo il Vangelo è il fuoco che cambia il mondo, a partire dal cuore di ciascuno. "Se sarete quello che dovete essere, metterete fuoco in tutto il mondo!"*  
Santa Caterina da Siena

### ...È PREGATA

*O Padre, che hai gettato nel mondo il fuoco d'amore del tuo Figlio e dello Spirito Santo, infiamma con l'ardore della passione di Lui il mondo intero, perché ogni scoria di peccato sia bruciato nel crogiuolo dello Spirito Santo e i tuoi fedeli, ardenti nel cuore, possano con scelte decisive e nette continuare a illuminare e a riscaldare gli uomini di ogni tempo contagiandoli con la passione per il tuo Regno. Amen.*

### ...MI IMPEGNA

Dinnanzi al suo amore radicale, Gesù mal sopporta le tiepidezze, le incertezze, le mezze misure. È venuto a ingaggiare una battaglia e ciascuno deve fare la sua scelta di campo. Come ogni scelta, anche questa porterà divisione pure nelle relazioni familiari più intime. Il Vangelo di Gesù non è un romanzetto

rosa. Il Vangelo è anche una parola dura ed esigente, richiede una scelta, una presa di posizione anche se questa può essere non compresa o addirittura osteggiata da chi ci sta vicino. Non è però una scelta dettata da rabbia, da contesa, da disprezzo, dal desiderio di prendere le distanze, è solo una scelta che fa emergere con evidenza ciò che si preferisce, ciò che si ritiene più importante, ciò a cui si vuole dedicare la vita, ciò per cui la vita la si vuol persino perdere, con tutto il rispetto per coloro che ci amano, per tutto il rispetto per coloro che la pensano diversamente.

**Venerdì, 22 ottobre 2021**

**Liturgia della Parola** Rm 7,18-25a; Sal 118; Lc 12, 54-59

**LA PAROLA DEL SIGNORE**

**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù diceva alle folle: «Quando vedete una nuvola salire da ponente, subito dite: “Arriva la pioggia”, e così accade. E quando soffia lo scirocco, dite: “Farà caldo”, e così accade. Ipocriti! Sapete valutare l’aspetto della terra e del cielo; come mai questo tempo non sapete valutarlo? E perché non giudicate voi stessi ciò che è giusto? Quando vai con il tuo avversario davanti al magistrato, lungo la strada cerca di trovare un accordo con lui, per evitare che ti trascini davanti al giudice e il giudice ti consegni all’esattore dei debiti e costui ti getti in prigione. Io ti dico: non uscirai di là finché non avrai pagato fino all’ultimo spicciolo».

**...È MEDITATA**

A chi chiedeva un segno perché potesse credere alle sue parole, Gesù rispose che era lui l'unico segno che manifestava con pienezza l'amore di Dio. Poiché in genere tutti siamo attenti solo a noi stessi e alle nostre cose, i "segni del Signore" non riusciamo a vederli, anche se sono davanti ai nostri occhi. Non così accade invece per conoscere il freddo e il caldo. In questi casi alziamo gli occhi per vedere le nubi e usciamo di casa per sentire il vento. Analogamente dovremmo alzare i nostri occhi per comprendere il tempo della salvezza, ossia alzare lo sguardo da

noi stessi, uscire dalle abitudini consolidate che ci sclerotizzano, allontanarci dall'egocentrismo che ci rende ciechi, ed essere attenti ai segni che il Signore ci manda. Il primo grande segno è il Vangelo, potremmo dire il segno dei segni. Ascoltare questa parola e metterla in pratica è la prima opera del credente. Ci sono poi altri segni: i sacramenti e in particolare la santa Liturgia che rende partecipi del mistero della morte e della resurrezione del Signore. E poi anche i poveri e tutti coloro che aspettano di essere liberati dalle schiavitù di questo mondo: essere

disattenti alla loro condizione vuol dire non comprendere il cuore di Dio e della storia.

-----  
*Gesù ci chiede di pensare liberamente, pensare per capire cosa succede. Però la verità fondamentale è che da soli non*

*possiamo! Abbiamo bisogno dell'aiuto del Signore. Solo così si possono capire i segni dei tempi. Lo Spirito Santo ci dà questo regalo, un dono: l'intelligenza per capire e non perché altri mi dicano cosa succede.* PAPA FRANCESCO

### **...È PREGATA**

*Insegnami il gusto del bene e la conoscenza, perché ho fiducia nei tuoi comandi. Tu sei buono e fai il bene: insegnami i tuoi decreti. Il tuo amore sia la mia consolazione, secondo la promessa fatta al tuo servo. Venga a me la tua misericordia e io avrò vita, perché la tua legge è la mia delizia.*

### **...MI IMPEGNA**

L'invito è a riconciliarsi presto (*lungo la strada*) con colui con cui non siamo in pace, con l'*avversario* o con chiunque abbia qualcosa contro di noi, perché se ci si lascia prendere nella spirale del non-perdono, non se ne uscirà indenni. Cercare tutto ciò che unisce e lasciar cadere ciò che divide, come diceva san Giovanni XXIII, è la chiave per entrare e realizzare, giorno dopo giorno, un progetto di unificazione personale, comunitario, sociale ed ecclesiale.

**Sabato, 23 ottobre 2021**

**Liturgia della Parola Rm 8,1-11; Sal 23; Lc 13, 1-9**

**LA PAROLA DEL SIGNORE**

### **...È ASCOLTATA**

In quel tempo, si presentarono alcuni a riferire a Gesù il fatto di quei Galilei, il cui sangue Pilato aveva fatto scorrere insieme a quello dei loro sacrifici. Prendendo la parola, Gesù disse loro: «Credete che quei Galilei fossero più peccatori di tutti i Galilei, per aver subito tale sorte? No, io vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo. O quelle diciotto persone, sulle quali crollò la torre di Siloe e le uccise, credete che fossero più colpevoli di tutti gli abitanti di Gerusalemme? No, io vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo». Diceva anche questa parabola: «Un tale aveva piantato un albero di fichi nella sua vigna e venne a cercarvi frutti, ma non ne trovò. Allora disse al vignaiolo: “Ecco, sono tre anni che vengo a cercare frutti su quest’albero, ma non ne trovo. Taglialo dunque! Perché deve sfruttare il terreno?”. Ma quello gli rispose: “Padrone, lascialo ancora quest’anno, finché gli avrò zappato attorno e avrò messo il concime. Vedremo se porterà frutti per l’avvenire; se no, lo taglierai”».

### ...È MEDITATA

Forse è capitato anche a noi accendendo la televisione, sfogliando il giornale di leggere di brutte notizie. Cioè di leggere di storie di cronaca in cui è successo qualcosa di molto grave a qualcuno. Il rischio è quello di pensare che queste cose accadono sempre agli altri e mai a noi. Gesù inizia esattamente con dei fatti di cronaca il racconto del Vangelo di oggi. Se in questo istante qualcuno ci domandasse conto della nostra vita o si trovasse faccia a faccia con la morte, cosa penserebbe? Che farebbe? Dobbiamo smettere di temporeggiare, è oggi il tempo del cambiamento e delle scelte importanti da fare perché domani non sappiamo se ne avremo la possibilità. È bello però pensare che questa pagina del Vangelo così dura, finisca con un gesto di pazienza. Quando Gesù racconta la parabola del fico sterile

dice “diamogli ancora tempo”, ariamolo, diamogli un anno di tempo, diamogli ancora un’altra possibilità perché possa riscattarsi perché possa portare frutto. È un messaggio per ciascuno di noi. Domani mattina forse ci risveglieremo ancora una volta, ci sarà data ancora la possibilità di vivere la nostra vita perché Dio ci sta dando ancora una volta l’occasione di concludere qualcosa, di decidere per che cosa vogliamo vivere. Ci sta mettendo nelle condizioni di portare qualche frutto che mentre rende felici noi, può rendere felice anche Lui che ci ama.

-----  
*Vivete in calma col vostro spirito, poiché non avete nulla da temere; Gesù permette la lotta dello spirito non a punizione di esso ma a purificazione. La prova non è a morte ma a salute.*

**Padre Pio**

### ...È PREGATA

*Chi potrà salire il monte del Signore? Chi potrà stare nel suo luogo santo? Chi ha mani innocenti e cuore puro, chi non si rivolge agli idoli. Egli otterrà benedizione dal Signore, giustizia da Dio sua salvezza. Ecco la generazione che lo cerca, che cerca il tuo volto, Dio di Giacobbe.*

### ...MI IMPEGNA

La conversione esige un cambiamento di mentalità e una purificazione del cuore, che porta gradualmente ad una comunione di vita intima con il Signore e con tutti.

Davanti agli eventi difficili, non scarichiamo addosso a Dio colpe che non ha, ma viviamoli come opportunità di riflessione, di conversione, occasione per portare frutto.

## Catechesi sulla Lettera ai Galati: 10. Cristo ci ha liberati

Riprendiamo oggi la nostra riflessione sulla Lettera ai Galati. In essa, San Paolo ha scritto parole immortali sulla libertà cristiana. Cosa è la libertà cristiana? Oggi ci soffermeremo su questo tema: **la libertà cristiana**.

La libertà è un tesoro che si apprezza realmente solo quando la si perde. Per molti di noi, abituati a vivere nella libertà, spesso appare più come un diritto acquisito che come un dono e un'eredità da custodire. Quanti fraintendimenti intorno al tema della libertà, e quante visioni differenti si sono scontrate nel corso dei secoli! Nel caso dei Galati, l'Apostolo non poteva sopportare che quei cristiani, dopo avere conosciuto e accolto la verità di Cristo, si lasciassero attirare da proposte ingannevoli, passando dalla libertà alle schiavitù: dalla presenza liberante di Gesù alla schiavitù del peccato, del legalismo e così via. Anche oggi il **legalismo** è un problema nostro, di tanti cristiani che si rifugiano nel legalismo, nella casistica. Paolo invita quindi i cristiani a rimanere saldi nella libertà che hanno ricevuto col battesimo, senza lasciarsi mettere di nuovo sotto il «giogo della schiavitù». Egli è giustamente geloso della libertà. È consapevole che alcuni «falsi fratelli» - così li chiama - si sono insinuati nella comunità per «spiare - così scrive - la nostra libertà che abbiamo in Cristo Gesù, allo scopo di renderci schiavi», tornare indietro, e Paolo questo non può tollerarlo. Una predicazione che dovesse precludere la libertà in Cristo non sarebbe mai evangelica: sarebbe forse pelagiana o giansenista o cosa del genere, ma non evangelica. Non si può mai forzare nel nome di Gesù, non si può rendere nessuno schiavo in nome di Gesù che ci rende liberi. La libertà è un dono che ci è dato nel battesimo. Ma l'insegnamento di San Paolo sulla libertà è soprattutto positivo. L'Apostolo propone l'insegnamento di Gesù, che troviamo anche nel Vangelo di Giovanni: «Se rimanete nella mia parola, siete



davvero miei discepoli; conoscerete la verità e **la verità vi farà liberi**». Il richiamo, dunque, è anzitutto quello di rimanere in Gesù, fonte della verità che ci fa liberi. La libertà cristiana, quindi, si fonda su due pilastri fondamentali: primo, la grazia del Signore Gesù; secondo, la verità che Cristo ci svela e che è Lui stesso.

**Anzitutto è dono del Signore.** La libertà che i Galati hanno ricevuto - e noi come loro con il battesimo - è frutto della morte e risurrezione di Gesù. L'Apostolo concentra tutta la sua predicazione su Cristo, che lo ha liberato dai legami con la sua vita passata: solo da Lui scaturiscono i frutti della vita nuova secondo lo Spirito. Infatti, la libertà più vera, quella dalla schiavitù del peccato, è scaturita dalla Croce di Cristo. Siamo liberi dalla schiavitù del peccato per la croce di Cristo. **Proprio lì dove Gesù si è lasciato inchiodare, si è fatto schiavo, Dio ha posto la sorgente della liberazione dell'uomo.** Questo non cessa di stupirci: che il luogo dove siamo spogliati di ogni libertà, cioè la morte, possa diventare fonte della libertà. Ma questo è il mistero

dell'amore di Dio: non lo si capisce facilmente, lo si vive. Gesù stesso lo aveva annunciato quando disse: «Per questo il Padre mi ama: perché io do la mia vita, per poi riprenderla di nuovo. Nessuno me la toglie: io la do da me stesso. Ho il potere di darla e il potere di riprenderla di nuovo». **Gesù attua la sua piena libertà nel consegnarsi alla morte;** Egli sa che solo in questo modo può ottenere la vita per tutti. Paolo, lo sappiamo, aveva sperimentato in prima persona questo mistero d'amore. Per questo dice ai Galati, con un'espressione estremamente audace: «Sono stato crocifisso con Cristo». In quell'atto di suprema unione con il Signore egli sa di avere ricevuto il dono più grande della sua vita: la libertà. Sulla Croce, infatti, ha inchiodato «la carne con le sue passioni e i suoi desideri». Comprendiamo quanta fede animava l'Apostolo, quanto grande fosse la sua intimità con Gesù e mentre, da un lato, sentiamo che a noi questo manca, dall'altro, la testimonianza dell'Apostolo ci incoraggia ad andare avanti in questa vita libera. Il cristiano è libero, deve essere libero ed è chiamato a non tornare a essere schiavo di precetti, di cose strane.

**Il secondo pilastro della libertà è la verità.** Anche in questo caso è necessario ricordare che la verità della fede non è una teoria astratta, ma la realtà di Cristo vivo, che tocca direttamente il senso quotidiano e complessivo della vita personale. Quanta gente che non ha studiato, neppure sa leggere e scrivere ma ha capito bene il messaggio di Cristo, ha questa saggezza che li fa liberi. È la saggezza di Cristo che è entrata tramite lo Spirito Santo con il battesimo. Quanta gente troviamo che vive la vita di Cristo più dei grandi teologi per esempio, offrendo una testimonianza grande della libertà del Vangelo. La libertà rende liberi nella misura in cui trasforma la vita di una persona e la orienta verso il bene. Per essere davvero liberi abbiamo bisogno non solo di conoscere noi stessi, a livello psicologico, ma soprattutto di fare verità in noi stessi, a un livello più profondo. E lì, nel cuore, aprirci alla grazia di Cristo. La verità ci deve inquietare – torniamo a questa parola tanto cristiana: l'inquietudine. Noi sappiamo che ci sono cristiani che mai si inquietano: vivono sempre uguali, non c'è movimento nel loro cuore, manca l'inquietudine. Perché? Perché l'inquietudine è il segnale che sta lavorando lo Spirito Santo dentro di noi e la libertà è una libertà attiva, suscitata dalla grazia dello Spirito Santo. Per questo dico che la libertà ci deve inquietare, ci deve porre continuamente delle domande, affinché possiamo andare sempre più al fondo di ciò che realmente siamo. Scopriamo in questo modo che quello della verità e della libertà è un cammino faticoso che dura tutta la vita. È faticoso rimanere libero, è faticoso; ma non è impossibile. Coraggio, andiamo avanti su questo, ci farà bene. È un cammino in cui ci guida e ci sostiene l'Amore che viene dalla Croce: l'Amore che ci rivela la verità e ci dona la libertà. E questo è il cammino della felicità. La libertà ci fa liberi, ci fa gioiosi, ci fa felici.



Il Dio buono e misericordioso ti benedica,  
ti avvolga della sua presenza d'Amore e di guarigione.  
Ti sia vicino quando esci e quando entri,  
ti sia vicino quando lavori.  
Faccia riuscire il tuo lavoro.  
Ti sia vicino in ogni incontro e ti apra gli occhi  
per il mistero che risplende in te in ogni volto umano.  
Ti custodisca in tutti i tuoi passi.  
Ti sorregga quando sei debole.  
Ti consoli quando ti senti solo.  
Ti rialzi quando sei caduto.  
Ti ricolmi del suo Amore, della sua bontà e dolcezza  
e **ti doni libertà interiore.**  
Te lo conceda il buon Dio,  
il Padre e il Figlio e lo Spirito Santo.  
Amen.

## **Parrocchia Santa Maria Assunta in Pra' – Avvisi Parrocchiali**

### **RICOMINCIA L'ACR**

Se hai dai 5 ai 14 anni ti aspettiamo...

#### **➤ TUTTI I SABATI A SEGUIRE dalle 15 alle 17**

per trascorrere insieme un pomeriggio di giochi e divertimento

Ricordati di portare con te molti amici, tantissimo entusiasmo,  
ma soprattutto... non dimenticare la mascherina...

### **SOCIETÀ SAN VINCENZO DE PAOLI – CONFERENZA PALMARO**

Prossima Distribuzione **Alimenti** > **Lunedì 18 Ottobre dalle 14:30 alle 17:30**

PER INFO TELEFONARE AL 351.905.4719 - NON SI RITIRA FINO A NUOVE DISPOSIZIONI

### **PELLEGRINAGGIO MENSILE AL SANTUARIO MADONNA DELLA GUARDIA SABATO 6 NOVEMBRE**

Partenza alle ore **6:30** puntuali dalla Fermata del Bus Via Pra' – Angolo Via Murtola –  
direzione Genova. Rientro per le ore 11:30.

Per informazioni e prenotazioni rivolgersi in Sacrestia.

### **CENTRO DI ASCOLTO VICARIALE (VIA PASTORE, 108)**

Il Centro riceve solo previo appuntamento da prendere telefonando a:

**353.405.7110** (Da Lunedì a Giovedì 9-12) - **010.991.2763** (Mercoledì 9:30-11:30)

---

Segui la Parrocchia su [www.assuntaprapalmaro.org](http://www.assuntaprapalmaro.org), Facebook, Instagram e Telegram  
Telefono 010.619.6040